**Vincenzo Pappa Monteforte**
Notaio in Cercola, Presidente della Cassa Nazionale del Notariato

# La Cassa Nazionale del Notariato: un microcosmo del sistema Paese caratterizzato dalla mutualità e dalla solidarietà intergenerazionale

Le riflessioni che seguono – premesse considerazioni generali sulla nascita ed il funzionamento della Cassa Nazionale del Notariato, nonché sulle sue caratteristiche salienti – anche sulla base dei dati emersi dall'ultimo bilancio approvato dall'assemblea dei rappresentanti, mirano a delineare i tratti fondamentali di una Istituzione che presenta peculiarità di non poco conto, da sempre attenzionate da chi valuta con obiettività i sistemi previdenziali e assistenziali.

**Nascita e trasformazione della Cassa Nazionale del Notariato.**

La Cassa Nazionale Notariato – la più antica tra le Casse previdenziali professionali - è nata nel 1919 (R.D. 9 novembre 1919 n. 2239), con il compito iniziale di corrispondere un assegno di integrazione ai notai in esercizio, per poi passare ad interessarsi di pensioni e sussidi destinati ai notai in condizione di indigenza.

Essa trova diretta derivazione dal "fondo sociale", previsto durante la Prima Guerra Mondiale in favore dei notai chiamati al fronte, privi di coadiutore, antesignano delle politiche oggi definite di "welfare attivo", cioè di intervento diretto delle Casse di previdenza a sostegno dell'attività professionale degli iscritti.

In realtà, un precedente più remoto si rinviene nel Decreto luogotenenziale 29 aprile 1917 n. 879 che aveva previsto per ciascun Collegio notarile un fondo comune (poi "centralizzato" con la nascita della Cassa Nazionale), alimentato dai contributi dei notai, destinato ad aiutare le famiglie degli appartenenti alla categoria, coscritti o deceduti in guerra.

Con delibera del 9 novembre 1994, il Consiglio di Amministrazione della Cassa – in conformità alle prescrizioni di cui al D. Lgs. 30 giugno 1994 n. 509 - ha deliberato la trasformazione da Ente pubblico in associazione di diritto privato. Contestualmente sono stati adottati lo Statuto ed i regolamenti per la previdenza e l'assistenza, approvati con Decreto dei tre Ministeri vigilanti (Giustizia, Lavoro, Economia e Finanze) del 22 settembre 1995, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 249 del 24 ottobre 1995.

**Normativa di riferimento.**

La principale fonte normativa in materia è rappresentata dal D. Lgs. 509/1994.

La ricordata trasformazione in persone giuridiche private ha lasciato immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza svolta dagli enti, ai quali è stata riconosciuta una solida "autonomia gestionale, organizzativa e contabile" (art. 2, comma 1), basata sull'autogoverno e sulla gestione indipendente del patrimonio, a tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali degli iscritti e nel rispetto dei

limiti dovuti "alla natura pubblica dell'attività svolta" (art. 2, comma 1).

L'autonomia non è, tuttavia, limitata alla conduzione economico-finanziaria degli Enti. Risulta, invero, una vera e propria autarchia normativa, con l'unico limite del rispetto di precisi e tassativamente indicati criteri che ne delimitano l'operatività (artt.: 1, comma 4, lett. a); 2, comma; 3, comma 2, D. Lgs. 509/1994).

Gli Enti, perciò, possono disciplinare al meglio, con norme statutarie e regolamentari, le prestazioni erogate e le contribuzioni pretese, declinando le misure previdenziali secondo le caratteristiche proprie della professione di riferimento e della platea demografica degli iscritti.

Tutto ciò senza dimenticare che la ricordata trasformazione delle Casse in persone giuridiche private è avvenuta subordinatamente alla condizione che le Casse stesse "non (usufruissero) di finanziamenti pubblici o di altri ausilii pubblici di carattere finanziario" (art. 1, D. lgs. 509/1994). Le risorse che alimentano la previdenza sociale dei liberi professionisti provengono esclusivamente dagli iscritti e la garanzia dell'erogazione delle prestazioni sta nell'oculatezza delle decisioni degli amministratori e nel fedele adempimento dell'obbligo di contribuzione da parte degli iscritti stessi.

**Caratteristiche salienti della Cassa Nazionale del Notariato.**

Ai sensi degli articoli 11 e seguenti dello Statuto, sono organi della Cassa Nazionale del Notariato: 1) l'assemblea plenaria costituita da tutti gli associati (che elegge i componenti dell'assemblea dei rappresentati e i membri del Consiglio di amministrazione; 2) l'assemblea dei rappresentanti (che, tra l'altro, delibera sulle modifiche statutarie ed approva il bilancio); 3) il Consiglio di amministrazione, composto di 18 membri, di cui 15 eletti tra i notai in esercizio con almeno dieci anni di anzianità e 3 cooptati tra i notai in pensione (che, unitamente ad altre attribuzioni, svolge l'attività di amministrazione e delibera sulle variazioni della contribuzione); 4) il Presidente del C.d.a. (che ha la rappresentanza della Cassa di fronte ai terzi e in giudizio, oltre a presiedere il C.d.a. e il Comitato esecutivo); 5) il Comitato esecutivo, composto dal Presidente e da 4 membri eletti tra i consiglieri Cassa (che ha anche il compito di predisporre i bilanci e di eseguire le delibere del C.d.a.); 6) il Collegio dei sindaci composto di 5 membri effettivi e 5 supplenti, alcuni dei quali eletti dai Ministeri competenti (Giustizia, Lavoro, Economia e Finanze), organo di controllo della gestione.

Delineare i compiti della Cassa significa ricordare che "svolge le attività previdenziali ed assistenziali a favore della categoria dei notai" (art. 1 dello Statuto), anche attraverso la corresponsione – a favore del notaio che cessa dall'esercizio – del trattamento di quiescenza, la liquidazione dell'indennità di cessazione e di assegni di vario genere (quali, ad es., integrativi degli onorari percepiti durante l'anno e per l'impianto studio al notaio di prima nomina).

Una menzione a parte merita l'assegno di integrazione, che costituisce un unicum nell'ordinamento previdenziale dei liberi professionisti e trova la sua giustificazione etico-politica nel dovere assunto dall'intera categoria notarile di garantire decoro e dignità a coloro che, nel superiore interesse della collettività, svolgono la pubblica funzione demandata dal legislatore, indipendentemente dai benefici economici che ne traggono.

**Risultati dell'ultimo bilancio.**

La situazione della Cassa Nazionale del Notariato è in sostanziale equilibrio.

Dal bilancio 2021, pochi mesi fa approvato dall'assemblea dei rappresentanti, emerge

quanto segue: saldo gestione previdenziale più che raddoppiato (117,450 milioni di euro contro 51,844 milioni di euro dell'esercizio precedente); l'avanzo, al contempo, ha superato i 100 milioni di euro, mentre le entrate sono aumentate del 22,43%.

Ma la previdenza impone lungimiranza e previsione del futuro sulla base dei dati disponibili, specie in un momento – qual è quello attuale – di ripetuti aumenti dei tassi di interesse (in pochi mesi 0,75% + 0,75% + 0,50%), di inflazione, recessione, pil in calo e shock energetico.

E' bene ricordare che le pensioni notarili sono finanziate attraverso un sistema a "ripartizione attenuata": il gettito contributivo (correlato ai "parametri repertoriali" e non ai "compensi professionali") riscosso in un determinato lasso di tempo - seppur con taluni "adattamenti" - è destinato al pagamento delle prestazioni erogate nello stesso periodo.

Se la contribuzione dovesse subire un calo, difficilmente potrà essere "compensato" dai rendimenti derivanti dalla gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare - prudentemente accumulato negli anni - per la natura stessa della contrazione economica mondiale in atto e per la "tranquilla" politica degli investimenti, quale naturale caratteristica di una Cassa attenta.

Fisiologico risulta essere, allora, il disallineamento tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, se sol si pensa alle tecniche, sempre più diffuse, di "Welfare State", ai prepensionamenti - troppo spesso legati all'incertezza del domani - alla diseguale distribuzione di lavoro tra colleghi.

Per superare ipotetici problemi futuri, con una certa "leggerezza" si potrebbe lavorare sul versante delle entrate, aumentando le aliquote contributive. Ma ciò è improponibile in quanto determinerebbe un ulteriore calo dei redditi professionali, già in una situazione eufemisticamente definibile difficile.

**Fiscalità delle Casse e "anomalie" di sistema.**

Le Casse versano ogni anno allo Stato 765 milioni di euro, di cui quasi 700 per imposte sugli investimenti mobiliari. La sola Cassa Nazionale del Notariato versa in un anno 23 milioni di euro.

Il patrimonio delle Casse è di poco superiore ai 100 miliardi e per il 50% investito in Italia.

Dai risultati di una ricerca su "Imposizione della c.d. previdenza di II pilastro: criticità e prospettive di riforma", commissionata all'Università Parthenope di Napoli - presentata a luglio 2022 presso l'auditorium della Cassa Forense, durante un convegno organizzato dalla Cassa Nazionale del Notariato, in collaborazione con la Fondazione del Notariato e l'AdEPP – è emersa la necessità di rivedere la tassazione delle rendite Cassa.

Non è possibile che – nonostante eroghino previdenza di primo pilastro, mettano in campo azioni di welfare che si sono rivelate fondamentali per sostenere gli iscritti, da ultimo, per far fronte alla pandemia e alla evidente crisi economica - vengano tassate al 26% (aliquota che non ha eguali in Europa), mentre i fondi pensioni, che non offrono previdenza di primo pilastro e welfare assistenziale e lavorativo, pagano il solo 20%. Oltretutto, le Casse si sono sempre rese disponibili a reinvestire i risparmi ottenuti da una tassazione più equa nel sostegno ai propri iscritti.

La ricerca ha riconosciuto, inoltre, la valenza del sistema di contribuzione notarile (di tipo retributivo) – proponendolo come modello per le altre Casse professionali – denunciando i guasti di un passaggio al contributivo, che imporrebbe la quantificazione del c.d. debito latente, la richiesta di un contributo integrativo a carico dei nuovi iscritti.

I decisori politici devono prendere atto

delle capacità organizzative e amministrative dimostrate finora, rispettare l'autonomia delle Casse decisa da leggi dello Stato e rivedere il sistema di tassazione, alla luce di una considerazione di fondo: la maggior parte dei paesi dell'unione adotta il sistema EET, cioè tassa esclusivamente le somme corrisposte con l'indennità di cessazione e non i versamenti contributivi (che neanche da noi sono tassati) e i rendimenti del patrimonio, quando nel nostro Paese viene applicato il sistema ETT, che sottopone a tassazione anche i rendimenti del patrimonio.

La sicurezza sociale rimane un principio costituzionale cardine, un valore fondante, una esigenza prioritaria dei paesi evoluti, di non facile realizzazione in assenza di una politica lungimirante ed attenta al giusto bilanciamento tra tutela dei singoli e interesse pubblico. Da ciò discende che le incoerenze del sistema – oggettivamente discriminatorio nei confronti della previdenza obbligatoria rispetto a quella volontaria – non sono risolvibili sul piano interpretativo, ma richiedono un intervento legislativo che tenga conto della incostituzionalità della normativa vigente.

La categoria notarile, in più, ha, solo di recente, conosciuto i fenomeni del "prepensionamento" e del "calo delle vocazioni"- entrambi sintomi di una sostanziale sconfitta del sistema notariato - tematiche che non possono essere analizzate senza riflettere sulla troppo diseguale ripartizione interna della ricchezza e sul payback, cioè sul tempo necessario per ripagarsi gli studi, comparando costi, mancati introiti e successiva crescita professionale, oramai anche nel notariato vicino ai 10 anni.

Eppure è un dato conclamato che le politiche in materia previdenziale devono essere orientate dall'esigenza di garantire la sostenibilità del sistema, che i requisiti anagrafici (l'innalzamento dell'aspettativa di vita è un dato conclamato dall'Inps) e contributivi, senza aumenti indiscriminati, rappresentano gli strumenti attraverso i quali si può attenuare la spesa generale e consentire l'equilibrio gestionale nel medio/lungo periodo.

Non bisogna dimenticare il rapporto attuale tra pensionati e notai in esercizio: la percentuale nelle altre Casse professionali è pari al 12/13 per cento, quando il dato notarile, invece, è 1,8 attivi per 1 pensionato. Siamo, cioè, già oggi, in una condizione per molti aspetti analoga a quella dell'INPS, con la differenza che noi - per volontà legislativa - non possiamo avere aiuti di Stato. Da qui l'importanza del patto generazionale e della solidarietà, quali pilastri fondanti della previdenza notarile, testimoniate – ad es. - dall'entità della prestazione pensionistica, che risulta slegata dalle singole capitalizzazioni e parametrata ai soli anni di attività professionale (senza considerare in alcun modo i contributi versati, che - nel calcolo predetto - tengono conto di una anzianità di servizio massima di 40 anni), nel giusto rispetto del carattere pubblico del ministero svolto. Sorte analoga ha l'indennità di cessazione, per il computo della quale - però - non vige il limite invalicabile dei 40 anni di esercizio professionale effettivo.

Durante i lavori dell'ultimo Congresso Nazionale del Notariato tenutosi a Roma dal 3 al 5 novembre 2022, dedicato a "Casa, cultura, Persona: un capolavoro italiano", ci sono stati due momenti particolarmente significativi per la Cassa, meritevoli di essere ricordati in questa sede.

Una tavola rotonda su "La giusta età pensionabile in una società mutevole" e la presentazione di una serie di slides, che - attraverso alcuni grafici - hanno dato l'esatta rappresentazione dell'universo notarile, aggiornata all'anno 2021.

Il titolo della tavola rotonda, in realtà provocatorio, è servito a far nascere il dibattito,

utilizzando una allitterazione: età, giusta età, giusta età pensionabile. Soltanto la prima parola può essere definita in modo compiuto, certo, Sulle altre due è, invece, necessario mantenere aperto il confronto, tenendo in debito conto le esigenze del momento.

Quanto alle slides, pubblicate anche su riviste di categoria, la conclusione che si può trarre è che il notariato rappresenta un microcosmo che riproduce – in una dimensione ridotta – tutte le criticità del mondo attuale, superabili esclusivamente attraverso interventi normativi organici, condivisi con il decisore politico.

I numeri demoliscono lo stereotipo del notaio sempre e comunque professionista ricco ed affermato: a) repertorio notarile netto medio nella macro area del Nord Italia superiore del 30% rispetto al Sud ed alle isole, con la Valle d'Aosta indicata quale regione più ricca; b) gender gap notarile pressochè omogeneo nelle differenti aree del Paese, con un repertorio per il 65% appartenente agli uomini; c) crollo del repertorio notarile netto (flessione del 30% dal 2006 al 2021), con una marcata crisi per i più giovani (il repertorio lordo medio registrato dagli under 35 nel primo anno di attività non supera i 20.000,00 euro e, in alcuni casi – come nel 2020 – si fermato a poco più di 12.000,00 euro) e per coloro che hanno una anzianità di servizio vicina ai 40 anni; d) aumento della speranza di vita e conseguente rischio di sostenibilità per l'ente di previdenza; e) scarsa flessibilità degli studi notarili, che - di fronte ad un crollo repertoriale del 30% - sono riusciti a ridurre i costi del solo 13%; f) aumento dei beneficiari dell'assegno di integrazione e delle pensioni anticipate.

**Linee di tendenza gestionale.**

*Patrimonio immobiliare.*

Analogamente a quanto riscontrato per gli altri Enti previdenziali, anche ai fini dell'ottimizzazione della fiscalità nell'ambito del processo acquisitivo e di dismissione dei beni, la Cassa Nazionale del Notariato ha progressivamente ridotto l'attività di gestione diretta del patrimonio immobiliare, optando per la delega ad una società dotata di competenze specifiche, attraverso lo strumento dei fondi immobiliari riservati.

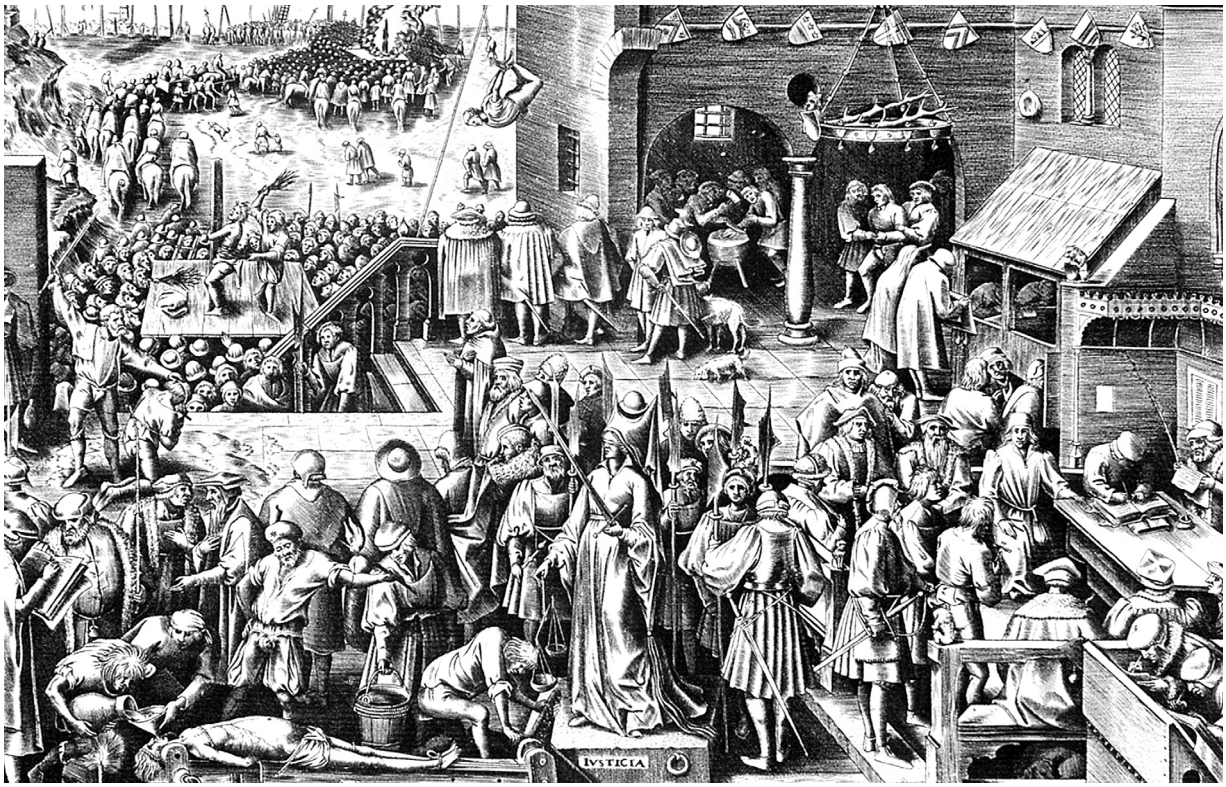
Ciò ha consentito una maggiore conoscenza, seppur indiretta, dei mercati nazionali ed esteri, oltrechè una differente allocazione del personale originariamente a ciò deputato, alleggerendo l'Ente delle tante implicazioni tecnico-legali.

Non è senza significato, inoltre, ricordare che il patrimonio immobiliare gestito in via diretta - superata la fase in cui gli organi di vigilanza imponevano acquisti di case di abitazione da destinare ad "alloggi sociali" - risulta ad oggi, dopo una attenta politica di dismissione ancora in corso, per il 48% a destinazione alberghiera, per il 4% a destinazione commerciale, per il 5% a destinazione industriale, per il 10% a destinazione residenziale e per il restante 33% a ufficio.

In ogni caso, l'Ente accelererà il processo di efficientamento gestionale del patrimonio immobiliare detenuto in maniera diretta, attraverso le attività di regolarizzazione urbanistica e catastale finalizzate all'alienazione delle unità in condominio, sia libere che condotte in locazione, ubicate fuori Roma.

Relativamente agli immobili "Core", la Cassa si focalizzerà ulteriormente sul contenimento delle morosità, nonchè sul tasso di vacancy, non solo con una attenta analisi ex ante del merito creditizio dei conduttori potenziali, ma anche monitorando - con attenzione crescente - l'andamento dei contratti ad uso abitativo, contrastando - ove possibile - le istanze di recesso anticipato e cercando al contempo di assicurare una continuità reddituale.

A supporto del processo di dismissione,




**PIETER BRUEGHEL IL VECCHIO**, ***La Giustizia***

nonchè di locazione di tale patrimonio, nel prossimo triennio verrà dato un input significativo alla pianificazione delle attività manutentive, per migliorare i nostri asset e renderli maggiormente appetibili, tendendo verso un miglioramento della redditività correlata.

*Patrimonio mobiliare.*

Circa il patrimonio mobiliare, una prima considerazione deve riguardare i controlli sempre più stringenti imposti alle Casse - a parte quelli dei Ministeri, della Corte dei Conti, dell'ANAC e della Commissione Parlamentare di Controllo - dalla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione), il cui ambito di attività è stato esteso alle Casse di Previdenza con il D.M. 5 giugno 2012.

Il quadro normativo non è di facile lettura, in quanto "disomogeneo": si mostra spesso orientato verso la previsione di troppo stringenti limiti all'acquisto degli strumenti finanziari, in controtendenza rispetto a quella privatizzazione che sembrava essere il leit motiv dominante negli anni '90, già "alterata" dall'applicazione del codice dei contratti pubblici, dall'inserimento delle Casse nell'elenco Istat collegato al sistema europeo dei conti nazionali e regionali della Comunità, dalla "spending review" e dalla sottoposizione al controllo dell'Autorità nazionale anticorruzione ed alla disciplina del pubblico impiego.

La Cassa Nazionale del Notariato da anni utilizza l'Asset Liability Management (A.L.M.), cioè tecniche di composizione del portafoglio che hanno consentito - ad es., in questo periodo particolarmente "ostico" - di limitare le perdite ad una percentuale estremamente ridotta.

Il monitoraggio del rischio complessivo degli investimenti continuerà ad essere un principio fondante, una "bussola di riferimento" per il C.d.A., al fine di fornire un "rendimento obiettivo" in linea con gli impegni previdenziali futuri della categoria, nell'ottica dell'equilibrio di lungo periodo del modello previdenziale voluto.

Proprio in ossequio a questa linea di tendenza, la porzione di patrimonio mobiliare dell'Ente gestita direttamente è andata progressivamente diminuendo, passando dal 78% circa del 2010, al 25% circa di fine 2021. Attualmente, quindi, il 75% circa del patrimonio è gestito da operatori professionali esterni alla Cassa.

La diversificazione, assieme alla gestione indiretta, non rappresentano, però, gli unici parametri guida. Invero, sempre maggiore centralità sta acquisendo l'investimento c.d. sostenibile, orientato non esclusivamente sulla leva finanziaria ma teso verso le aziende che operano in linea con le sfide sociali e ambientali del mondo.

La Cassa Nazionale del Notariato condivide le scelte dell'Unione Europea che - sottoscrivendo l'Accordo di Parigi sul clima e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite - ha messo al centro delle sue priorità il tema della sostenibilità, con l'obiettivo di realizzare nei prossimi anni la transizione verso modelli più idonei di crescita.

*Processo di informatizzazione.*

Il processo di informatizzazione dell'Ente ha registrato il completamento della sua prima fase, rendendo più fruibile ed al passo con i tempi il canale di connessione e comunicazione con l'iscritto.

Si è realizzata la nuova Area Riservata, alla quale si accede tramite le credenziali del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), sia per ottenere informazioni e/o consulenze, che per la richiesta di prestazioni previdenziali e assistenziali.

Indennità di maternità, domanda di pensione diretta e di integrazione repertoriale sono già possibili con modalità on line, mediante la compilazione guidata dei documenti necessari. Al più preso, si procederà nello stesso modo per le domande della pensione di reversibilità, le richieste di riscatto o ricongiunzione e quelle relative alla prestazione assistenziale dell'impianto studio.

**Auspici.**

Quali sono gli auspici?

Che il quadro ordinamentale degli Enti di previdenza risulti meno contraddittorio e sempre più orientato verso il riconoscimento dei valori superiori della sicurezza sociale, rafforzando quelle istanze riformistiche anche dell'imposizione fiscale sui rendimenti delle Casse professionali, oggi eccessivamente gravosa.

Liberare risorse significa garantire a coloro che ne hanno diritto mezzi realmente adeguati alle esigenze di vita, nelle ipotesi ritenute meritevoli di tutela dalla Carta Costituzionale.

Ma per costruire il futuro, per delineare i tratti della previdenza che verrà, è fondamentale far acquisire alla base piena consapevolezza dei temi in discussione, attraverso una formazione permanente, finalizzata a colmare quel deficit di interesse verso un tema che suscita attenzione solo con l'approssimarsi dell'età matura, quando è troppo tardi. Ogni dibattito su ipotetiche riforme deve prendere le mosse da una considerazione di fondo: solidarietà, mutualità, patto generazionale e tutela dei più deboli restano le basi del nostro sistema contributivo, ritenuto dai più all'avanguardia, magicamente ideato dai nostri padri fondatori, della cui lungimiranza dobbiamo essere orgogliosi, innovando nel segno della continuità.